

PRESENTAZIONE

di *Roberto Bartoli*

Con tre motivi di soddisfazione e uno di orgoglio si raccolgono qui gli Atti del Seminario *Funzioni punitive e funzioni ripristinatorie: combinazioni e contaminazioni tra sistemi*, svoltosi a Firenze l'11 giugno 2019.

Soddisfazione, anzitutto, perché si è trattato di un'iniziativa che nel suo concepimento, nella sua realizzazione, fino a questa raccolta di scritti, è stata interamente e autonomamente gestita da giovani studiosi. Una risposta inequivocabile e concreta – potremmo dire – a chi, attraverso luoghi comuni tanto diffusi quanto nefasti, vorrebbe far credere che l'Università sarebbe un luogo dove i giovani non trovano spazio o possono trovarlo soltanto all'estero. L'Università, piuttosto, è, e lo sarà sempre, il luogo dove un giovane può realizzare un percorso altamente formativo, forgiate un metodo robusto e un'ampia visione, destinati ad accompagnare per sempre anche coloro che poi si dedicheranno alle professioni legali.

In secondo luogo, la soddisfazione proviene dal fatto che in questi scritti si affronta un tema davvero centrale di questa fase storica. È notissimo come il diritto *tout court* stia attraversando un periodo di profonde trasformazioni, che incidono non soltanto sulla configurazione dei singoli istituti, ma, a volte, anche sulla stessa essenza della sua giuridicità. Ebbene, una di queste trasformazioni sta investendo contenuti e funzioni degli strumenti sanzionatori sia in ambito civile che penale. Da un lato, la responsabilità civile non è più soltanto compensativa, ma si colora anche di componenti che vanno ben oltre il danno risarcibile: si pensi, per citare alcuni esempi, al danno all'integrità del mercato, a quelli derivanti dalle gravi inadempienze genitoriali; alle ipotesi problematiche di indennità individuate dalla sentenza delle Sezioni Unite civili n. 16601/2017 in materia giuslavoristica oppure ai danni che si riferiscono agli ingiustificati arricchimenti. Dall'altro lato, il penale non è più soltanto punitivo, ma ingloba al proprio interno componenti compensative che si sommano (si pensi alla riparazione pecuniaria di cui all'art. 322 *quater* c.p.) o addirittura si sostituiscono (si veda la disciplina delle condotte riparatorie prevista dall'art. 162 *ter* c.p.) alla sanzione penale. Con ricadute di grandissimo livello: sul piano

teorico, ponendosi problemi di giustificazione del *quid pluris* e di razionalizzazione del sistema; sul piano pratico, risultando necessario estendere, potenziare o addirittura ripensare le garanzie a tutela del danneggiante/reo come la prevedibilità, la proporzione e il *ne bis in idem*.

Il terzo motivo di soddisfazione risiede nella circostanza che l'iniziativa è stata il frutto di un vero e proprio dialogo condotto tra civilisti e penalisti. Sempre più si avverte l'esigenza di rompere gli orti conchiusi all'interno dei quali operano i giuristi, soprattutto i giuristi videntisti stretti nelle maglie della legge astratta, al fine di arricchire la prospettiva del proprio sguardo nella consapevolezza che il diritto è anzitutto società e realtà, è divenire, trasformazione, la cui comprensione necessita di saperi non solo interdisciplinari, ma anche extragiuridici. E questo libro è proprio il frutto di questo metodo di lavoro aperto e dialogante. Un'iniziativa nata più nei luoghi e nelle occasioni di incontro, mi verrebbe da dire nei corridoi e nelle pause per i pranzi ed i caffè, che nelle stanze a porte chiuse di ciascuno. Insomma, un'iniziativa venuta dal basso, dal confronto autentico, quello quotidiano, acceso dalla curiosità e dal desiderio di comprendere, unico grande motore di chi fa scienza.

Ed ecco il motivo di orgoglio. L'intera iniziativa può essere considerata espressione genuina del più autentico spirito dell'Università, collocandosi – mi sia consentito – nella scia tracciata dai nostri grandi Maestri fiorentini: Giorgio La Pira, Piero Calamandrei, non potendosi non ricordare, anche a nome di tanti altri, Federico Cammeo, fino a Paolo Grossi, per arrivare poi ai nostri Maestri più recenti e diretti di cui gli Autori presenti in questo volume, come anche chi scrive, siamo Allievi. Insomma, un libro che appartiene per metodo e visione alla Scuola fiorentina, un'autentica fucina, una "bottega", dove ancora, nonostante la volontà politica di ridurre l'Università a un luogo di trasmissione delle conoscenze o di qualche impostore di strumentalizzarla ad altri fini, si fa scienza, si crea conoscenza, e si crede in questo mestiere meraviglioso, guidati con passione dalla formidabile, indomabile e indominabile domanda del perché.